

Improvvisa dichiarazione del Primo ministro di Ankara

«QUESTE LE CONDIZIONI DELLA TURCHIA PER UN ACCORDO A GINEVRA SU CIPRO»

1) Mantenimento del corpo di spedizione nell'isola fino a quando la minoranza turco-cipriota non sarà sicura e protetta; 2) amministrazione autonoma della comunità; 3) accettazione del ruolo della Turchia come potenza garante dei diritti dei turco-ciprioti - Colloquio dell'ambasciatore sovietico ad Ankara con il ministro della Difesa turco Hasan Isik

Nuove difficoltà per l'accordo sulla tregua

Inquietudine ad Atene per il negoziato a tre

La crisi nell'isola crea gravi problemi all'interno - Il carcere di Coridallio si è quasi svuotato - Alcune studentesse raccontano le terribili torture cui sono state sottoposte

DALL'INVIATO

ATENE, 28 luglio

Si fa più incerta la prospettiva di una soluzione per Cipro? Atene non può che riflettere sul fatto che l'attualità delle notizie che vengono da Ginevra, l'accordo per fissare definitivamente la tregua, stabilire le modalità del ritiro delle truppe straniere dall'isola, che pareva raggiunto stamane, sembra tornato in alto mare.

era stato rievocato: fu iscritto nei registri come «signor Anestis». Gli aguzzini tornarono a prelevare alla fine di giugno. Gli stessi medici dell'ospedale cercavano di ritardare la partenza perché era ancora coperto di piaghe e c'era il rischio della setticemia. Colto il momento di minore attenzione, «Se muore non fa niente», dissero, Costas Kappas è uscito da Coridallio due giorni fa. Era già stato imprigionato per tre anni, dal '68 al '71, aveva già conosciuto la tortura fascista.

Stasera è tornata in Grecia, da Londra, Amalia Fleming. Vedova dello scopritore della penicillina, di nazionalità greca, antifascista, era stata arrestata sotto l'accusa di aver favorito un tentativo di fuga di Alessandro Panagulis dal campo di Boiati.

Pier Giorgio Betti

Il comando dell'ONU non può interporre fra i due eserciti

NEW YORK, 28 luglio

Il Consiglio di Sicurezza si è riunito ieri sera per esaminare la situazione a Cipro, dove da parte greca vengono denunciate «flagranti violazioni della tregua ad opera della Turchia».

Il segretario generale delle Nazioni Unite Waldheim ha detto al Consiglio di Sicurezza una proposta, avanzata dai greci a Ginevra, di far partire le truppe dell'ONU tra l'armata turca e la guardia nazionale cipriota non trova autorizzazione nel dispositivo del mandato dato dal Consiglio alle forze di stanza sull'isola.

formulazione di un nuovo mandato cui diano il loro consenso le parti interessate.

Waldheim ha fatto rilevare che l'utilizzazione delle forze dell'ONU a presidio della zona cuscinetto tra le opposte armate in Medio Oriente è stata attuata previa autorizzazione del Consiglio di Sicurezza.

Waldheim ha detto che il suo rapporto al Consiglio di Sicurezza, sottosegretario generale Roberto Guyer, argentino, ha già avuto istruzioni di discutere il futuro ruolo delle forze ONU di stanza a Cipro.

L'ambasciatore cipriota Rossides durante la riunione del Consiglio di Sicurezza ha detto che le truppe turche hanno violato la tregua con «la furia della distruzione» e causando perdite di vite umane.

«Le prospettive di successo dei colloqui di Ginevra sono molto scarse», ha detto Rossides, «a meno che la Turchia non decida di rispettare la cessazione del fuoco».

L'ambasciatore turco Olcahan dal canto suo, ha detto che il comando turco ha ripetutamente ammonito che non cesserà le sue attività militari «se non sarà posto un freno alla situazione della comunità turca di Cipro».

Sostanzialmente rispettata la tregua a Cipro

L'AKEL favorevole al ritorno di Makarios

NICOSIA, 28 luglio

Nessuna azione militare è stata oggi registrata a Cipro.

Secondo un portavoce dell'ONU le truppe greche sono rimaste nelle loro posizioni. Le truppe turche nell'isola, secondo alcune stime, ammonterebbero, tenuto conto anche della potenza di fuoco di cui dispongono, a più di 10 mila uomini. Le forze greco-cipriote di assumere il controllo di molte enclaves turche al Sud. A questo proposito si parla di sacrificio di liberato ma se si giungerà a seri negoziati di pace, le enclaves finirebbero per rivelarsi impopolate e ristabilire una normale vita civile».

In una dichiarazione fatta oggi il ministro degli Esteri greco-cipriota Dimis Dimittiriou ha dichiarato che i turchi hanno occupato il villaggio greco-cipriota e quattro sobborghi di Nicosia, oltre al porto di Kyrenia. Secondo il presidente Glafkos Clerides, i profughi greco-ciprioti sono almeno diecimila.

Il compagno Papaloannu, segretario dell'AKEL, ha rifiutato di accettare la dichiarazione nella quale chiede «il ritorno all'ordinamento costituzionale appena possibile, in modo da consentire il rientro nell'isola dell'arcivescovo Makarios».

suoi carri armati. Non dispongono inoltre di artiglieria pesante. I carri armati e i serbatoi non hanno uniformi e sono armati ancora con fucili risalenti alla prima guerra mondiale. Gli osservatori della Prada, in un continuo afflusso di truppe e mezzi militari turchi nell'isola.

L'occupazione di 30 villaggi turchi significa per i greci-ciprioti, a rilevanza politica, un tentativo di assunzione di un eventuale negoziato ma le loro possibilità di ottenere il ritiro turco dall'importante porto di Kyrenia sono molto scarse. Il leader turco-cipriota Denktash ha dichiarato senza mezzi termini: «Kyrenia sarà ora un porto turco. E' l'unico nostro sbocco al mare e sarà usato dalla comunità turca per i suoi commerci, le importazioni e le esportazioni. Abbiamo costituito un governo civile estendendo l'amministrazione turca da Nicosia a Kyrenia. Abbiamo aperto l'ufficio postale, insediato una autorità portuale e impegnato esperti per rimettere in funzione i servizi essenziali».

Tecnici civili provenienti da Ankara sono stati già visti procedendo a rilevamenti per il polo turistico di Kyrenia in vista evidentemente di progetti per allargarlo e renderlo accessibile a navi di grosso tonnellaggio. Altri villaggi greco-ciprioti sotto controllo turco potrebbero essere invece negoziabili. Denktash ha detto che i comandanti turchi «hanno già riconosciuto i leader dei villaggi greci e collaboreranno con loro per riparare i danni e ristabilire una normale vita civile».

ANKARA, 28 luglio

Non ci sarà accordo per Cipro se la Grecia non accetterà un minimo di condizioni da parte dei turchi. Le ha indicate in termini netti il Primo ministro di Ankara Bulent Ecevit in una conferenza stampa convocata d'urgenza. In sintesi: la minoranza turco-cipriota deve veder garantita la propria sicurezza e fino a quel momento le truppe di Ankara non saranno ritirate; i turco-ciprioti debbono avere un'amministrazione autonoma; la Turchia deve essere riconosciuta come potenza garante dei diritti dei turco-ciprioti.

Senza l'adempimento di queste condizioni non ci sarà accordo a Ginevra dove, in effetti, fino ad ora, «non sono stati fatti progressi molto soddisfacenti» ha detto il Primo ministro.

Egli ha affermato che la Turchia aveva il pieno diritto di intervenire a Cipro e di conseguenza non può essere messo in discussione il diritto della Turchia di avere rinforzi e appoggio logistico. «Non mi piace parlare di guerra», ha detto ad un certo punto, «ma siamo pronti a tutte le eventualità».

Quanto alla situazione militare nell'isola, il Primo ministro ha smentito che nei giorni scorsi le truppe turche abbiano violato la tregua. Esse, ha aggiunto, hanno semplicemente neutralizzato una sacca di resistenza sulla cima dei monti Kyrenia. «I greci-ciprioti sparano contro i civili. Le truppe turche, inoltre, sarebbero state costrette ad avanzare fino all'aeroporto di Nicosia per impedire che quest'ultimo fosse impiegato per far affluire rinforzi ai greci-ciprioti. E i greci-ciprioti hanno violato la tregua concentrando truppe a Cipro per più di dieci anni ed è impossibile ripristinare l'equilibrio in un momento così breve».

Il Primo ministro ha dall'altra parte dichiarato che la comunità turca dell'isola dovrà essere rappresentata dal suo capo, Rauf Denktash, al tavolo di negoziati con la comunità greco-cipriota quando sarà discusso lo «status» futuro dell'isola.

«A Ginevra», ha detto, «la Turchia si è astenuta da richieste eccessive, ma il minimo che essa ha chiesto non ha ricevuto una risposta soddisfacente».

Secondo Ecevit, non si possono lasciare i turco-ciprioti sotto un'amministrazione greco-cipriota. «L'amministrazione turca esiste di fatto; bisogna riconoscerne il diritto, come bisogna riconoscere la funzione della Turchia in quanto garante della sicurezza della popolazione turca dell'isola».

«Molte cose», ha aggiunto il Primo ministro, «sono cambiate irrevocabilmente dopo lo sbarco del 20 luglio».

Il Primo ministro ha sottolineato parecchie volte che la sicurezza è un problema di tutti e che tutti gli abitanti dell'isola turchi e greci devono sentirsi a casa loro, in completa sicurezza.

Egli ha costantemente collegato fra loro i concetti di «sicurezza» e di «autonomia», precisando che, a suo parere, l'autonomia presuppone la sicurezza. «Non vogliamo», ha affermato, «che si ripeta la situazione in cui i turchi si aspettavano un momento all'alba di essere massacrati». Se il governo greco non accetterà le richieste formulate in materia di «sicurezza», ha ribadito Ecevit, i colloqui di Ginevra falliranno.

L'ambasciatore sovietico in Turchia, Vassily Grubnyakov, si è recato stamane al ministero della Difesa di Hasan Isik, maggior consigliere di politica estera di Ecevit in assenza del ministro degli Esteri Gennadij Gromiko. Il diplomatico, a quanto si apprende, ha posto l'accento sulle richieste sovietiche che il governo dell'ex Presidente Makarios parli di una soluzione di pace. Le truppe straniere, greche, turche e inglesi, lascino l'isola.

L'agenzia Anatolia ha riferito che nei combattimenti di Cipro sono rimasti uccisi almeno 178 turco-ciprioti mentre altri 2700 vengono tenuti prigionieri. Ad Adana, nella Turchia meridionale, si sta preparando un campo di prigionia per circa 800 greci-ciprioti catturati a Cipro dopo lo sbarco.

Uccisi in India

undici poliziotti

NUOVA DELHI, 28 luglio. Undici agenti di polizia sono rimasti uccisi in un attacco attribuito da fonti ufficiali a ribelli Naxa che sono poi fuggiti dopo essersi impadroniti di armi e munizioni. Si tratta del più grave episodio avvenuto negli ultimi mesi nello Stato del Nagaland (India nord-orientale), dove da tempo è in corso una guerriglia condotta da elementi «quasi» attribuiti all'obiettivo dell'indipendenza da Nuova Delhi.



KOMOTINI (Grecia) - Giovani operaie turche, nei tradizionali abiti neri, e greche lavorano insieme mantenendo ottimi rapporti, in varie aziende nelle località di confine come in questo magnifico di Komotini. (Telefoto AP)

EGITTO - IN UN DISCORSO ALL'UNIVERSITA' DI ALESSANDRIA

Sadat enuncia i piani per una «economia di pace»

Esplode un ordigno in un «night» di Alessandria: 17 feriti - Nuovi motivi di tensione nei rapporti fra Egitto e Libia - Manovre della destra israeliana contro la restituzione dei territori arabi occupati

IL CAIRO, 28 luglio

Il Presidente egiziano Sadat ha pronunciato ieri sera un discorso nel quale ha enunciato le grandi linee di politica economica del suo governo per l'avvio del processo di ricostruzione dell'Egitto.

Parlando all'università di Alessandria, Sadat ha innanzitutto annunciato un piano di sviluppo di 18 mesi per la totale ricostruzione delle città di Porto Said, Suez ed Ismailia, distrutte durante la guerra.

Il Presidente egiziano ha quindi elencato le quattro priorità della politica economica del governo del Cairo: sviluppo agricolo, allo scopo

di rendere l'Egitto autosufficiente in prodotti agricoli; espansione industriale necessaria per assicurare al Paese il fabbisogno di prodotti di prima necessità; aumento della produzione di petrolio e di suoi derivati e infine lo sviluppo dell'industria mineraria e dei fosfati. Sadat ha quindi annunciato un programma di elettrificazione. Secondo quanto ha detto il presidente egiziano, i nuovi piani governativi prevedono la creazione di 250 mila posti di lavoro all'anno.

Sadat ha quindi detto che il popolo ha il diritto di rivolgersi all'esecutivo se ritiene che questo abbia mancato ai suoi doveri e deve farlo attraverso l'Unione socialista araba, la quale tuttavia ha necessità di «drastiche riforme».

Alcune ore prima che il presidente egiziano pronunciasse il suo discorso, una bomba è stata lanciata sulla pista da ballo di un locale notturno di Alessandria ferendo diciassette persone. Secondo l'agenzia di stampa Men che ne dà notizia, la polizia avrebbe arrestato sette arabi di diversa nazionalità, tra cui tre conducenti di taxi in servizio tra Egitto e Libia. Nel locale è stato rinvenuto un altro ordigno che tuttavia non è esploso.

Pubblicando la notizia in prima pagina, i giornali del-

la capitale egiziana sembrano alludere ad un possibile coinvolgimento di elementi libici.

Le polemiche con la Libia segnalano infatti una crescente tensione nei rapporti fra i due Paesi vicini. Secondo il quotidiano Al-Ahram, agenti della dogana libica avrebbero compiuto approssimativi confronti di donne egiziane al posto di confine di Sallum negli ultimi tempi e al «no» delle donne avrebbero reagito con percosse e insulti. Al-Ahram dice che da tempo ormai i cittadini egiziani devono lamentare ritardi, maltrattamenti e percosse da parte di agenti libici nei confronti dei loro voli, negli aeroporti e ai posti di frontiera.

Il quotidiano cairota osserva intanto che «le manovre di Moammar Gheddafi non dovrebbero iperbolizzare sulle relazioni fra i due popoli» e aggiunge che «le autorità di confine egiziane non si lasceranno provocare e non attueranno misure di rappresaglia contro cittadini libici. L'Egitto è convinto», scrive Al-Ahram, «che il popolo libico non deve essere ritenuto responsabile delle manovre di Gheddafi».

TEL AVIV, 28 luglio

Il ministro israeliano della Difesa Peres, ha ordinato ai duemila nazionalisti israeliani installati illegalmente quattro giorni fa nella città araba di Sebastia, nella Giordania occupata, di sgomberare entro le 20,30 di oggi. In caso contrario, ha detto il ministro, il governo applicherà la propria autorità.

L'insediamento dei nazionalisti a Sebastia, è una manifestazione di opposizione della destra israeliana ad una possibile restituzione della Cisgiordania, o di parte di essa, alla Giordania.

La manovra dei capi del partito di estrema destra «Likud» ha suscitato vive polemiche in Israele e proteste da parte della popolazione araba dei territori occupati.

Carlo Benedetti

Oggi il comunicato sui colloqui con Breznev e Gromiko

Si conclude la visita di Moro nell'URSS

La Pravda sottolinea la necessità di convocare rapidamente la Conferenza per la sicurezza europea

DALL'INVIATO

YALTA, 28 luglio. Yalta, celebre località turistica del Mar Nero e meta tradizionale di tutti gli ospiti del governo sovietico, è stata oggi visitata dall'on. Moro che si trova da mercoledì scorso qui nell'URSS in visita ufficiale.

Il viaggio, come previsto, si concluderà domani a Kiev da dove Moro rientrerà direttamente in Italia insieme alla delegazione della Farnesina e al gruppo di circa venti giornalisti che lo hanno seguito a Mosca, a Tbilisi in Georgia, e qui a Yalta. Domani nella capitale Ucraina dovrebbe essere diffuso dalla Tass il comunicato conclusivo sui colloqui italo-sovietici.

A proposito dei colloqui di Moro con Breznev e Gromiko, nell'URSS si pone particolarmente l'accento sui problemi della sicurezza europea e sui «notevoli progressi» (le parole sono della Pravda) che si sono registrati a Ginevra durante i colloqui con Gromiko che durante l'incontro con Breznev al Cremlino, i sovietici hanno posto sempre in primo piano la necessità di far compiere alla conferenza un ulteriore passo per arrivare a una soluzione «più rapida, possibile ed al massimo livello».

ricordato all'Italia che è necessario procedere alla svelta per superare gli ostacoli che determinano la rapida formazione dei vari problemi. Ed oggi, appunto, la Pravda riferendo dei «notevoli progressi» ricorda che a Ginevra sono stati raggiunti importanti accordi nel campo di quel famoso «terzo cesto» e cioè di quel pacchetto di problemi ad ora in senso di «libera circolazione delle idee e degli uomini».

Su questo punto — come su altri — vi era stato, proprio nei giorni scorsi, uno scambio di battute tra Gromiko e Moro: il ministro degli Esteri sovietico aveva proposto di «fondare» il «cesto» per vedere ciò che vi era di buono, mentre Moro aveva suggerito di passare «al setaccio» tutto ciò che si è fatto fino ad ora in senso di «rapporti umani». Le notizie giunte ora da Ginevra — si precisa negli ambienti sovietici — vanno tutte a favore della soluzione di pace e della convocazione della conferenza e dimostrano che si sono raggiunte varie intese che, tra l'altro, smentiscono le previsioni fatte da determinati ambienti occidentali. Vi è, quindi, un clima di ottimismo che si riflette in tutta l'atmosfera generale di questa visita di Moro nell'URSS.

Sempre sulla Pravda, stamane, la notizia del viaggio del ministro italiano è stata inserita in un ampio commento.

to alla situazione politica europea nel quale si ricorda che l'URSS si è sempre battuta per una convocazione rapida ed ad alto livello della conferenza e si precisa che tale posizione è stata ed è «sostenuta» da molti Paesi europei, ad esempio, la Repubblica Federale Tedesca e la Francia «Paesi che», scrive l'organo del PCUS — «svolgono un ruolo di grande importanza nella formazione di un diverso clima europeo» e da statisti come il finlandese Kekkonen e il cancelliere austriaco Kreisky che — ribadisce la Pravda — si sono pronunciati apertamente per la conclusione ad alto livello della terza tappa della conferenza.

Carlo Benedetti

La visita di Moro nell'URSS è stata inserita in un ampio commento.

Aldo Torella Direttore Luca Pavolini Condirettore Gioacchino Marzullo Direttore responsabile Editrice S.p.A. «L'Unità» Tipografia T.E.M.I. Viale Pulvisio Testi, 75 20100 Milano

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: Milano, viale F. Testi, 75 - CAP 20100 - Telefoni 620.831-3-3-4-5 - Roma, via del Taurini, 18 - CAP 00185 - Tel. 495.031-3-3-4-5 - 495.151-3-3-4-5 - PUBBLICITÀ: Concessionari: ABBONAMENTO A SEI NUMERI: ITALIA anno L. 40.000, semestre 21.000, trimestre 11.000 - ESTERO anno L. 50.000, semestre 25.000, trimestre 12.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno lire 44.500, semestre 24.500, trimestre 12.500 - ESTERO anno L. 68.500, semestre 35.500, trimestre 18.000 - PUBBLICITÀ: Concessionari: esclusiva S.P.I. - Milano: via Manzoni, 37 - CAP 20121 - Telefono 652.801 - Roma: piazza San Lorenzo in Lucina, 26 - CAP 00186 - Tel. 688.541-2-3-4-5 - TARIFFE (al mm. per colonna): Edizioni del lunedì: COMMERCIALE: f. 1.000 - f. 2.000 - f. 3.000 - AVVINI FINANZIARI, LEGALI E REDAZIONALI: f. 1.200 al mm. - NE-CROLOGIE: Edizione nazionale L. 500 per parola - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: L. 250 per parola più L. 300 diritto franco. Versamento: Milano, Centro Corriere Postale 3/5521 - Roma, Corriere Postale 1/2998 - Spedite in abbonamento postale.